

Un'azione integrata contro i mali secolari della città

«Progetto Napoli» concordato a Bruxelles tra il sindaco e la CEE

Convergenza di finanziamenti - Le proposte del Comune e della Regione discusse con il commissario Giolitti



BRUXELLES - Maurizio Valenzi parla in una conferenza stampa del fondo varato dalla commissione europea a favore di Napoli. Accanto a lui (nella foto) sono il presidente della Regione Campania, Gaspare Russo, e Antonio Giolitti, commissario per il fondo di sviluppo europeo

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Napoli, con i suoi mali e i suoi bisogni, ma anche con le sue energie migliori e la sua volontà di fare, è venuta a Bruxelles, nella capitale dell'Europa comunitaria, «non solo per chiedere, ma per esporre una linea, proporre delle soluzioni a problemi che essendo nostri sono dell'Europa intera», come ha detto il sindaco compagno Maurizio Valenzi, nel lungo e vivace incontro con la stampa internazionale

dopo le prime riunioni di lavoro di martedì mattina con il commissario CEE Antonio Giolitti. Scopo della visita, concordare «l'operazione Napoli», una grande «azione integrata», la prima nel suo genere, che vedrà congiungersi gli sforzi dei vari fondi CEE (fondo regionale, fondo sociale, fondo agricolo di orientamento) e dei diversi strumenti finanziari (prestiti della BEI, della CECA, della cosiddetta «facilità Ortolani») per il risanamento della metropoli partenopea.

Sciacalli sul cadavere di Moro

«Sull'Europeo di questa settimana le foto inedite del cadavere di Moro». Con migliaia e migliaia di copie di questa locandina distribuite in tutte le edicole e riprodotte su alcuni quotidiani fratelli, il settimanale della catena Rizzoli ha propagandato la pubblicazione di una serie di raccapriccianti immagini scattate da un fotografo della polizia scientifica al corpo del presidente della DC, depositato su un tavolo dell'obitorio, per l'autopsia.

Il direttore del settimanale, Giovanni Valentini (che proprio con questo numero lascia la responsabilità del periodico per far posto a Mario Pirani, e che spesso nei suoi editoriali ha fatto appello ai principi del cattolicesimo) ha giustificato la pubblicazione delle immagini con l'esigenza di «rendere un servizio alla verità».

Ma quale verità possono mai servire quelle foto del corpo martoriato di Moro, ritagliate e impagnate esclusivamente con il gusto dell'orrore? In che modo una iniziativa del genere può aiutare le indagini, o a capire che cosa è successo in quei terribili mesi?

Giovanni Valentini ha messo le mani avanti e ha affastellato una serie di giustificazioni a priori prevedendo la ripulsa che la sua iniziativa editoriale avrebbe incontrato nell'intera opinione pubblica. Ma non serve a niente: soprattutto non serve a nascondere la meschinità di una decisione ispirata allo scopo di vendere qualche copia in più.

La pubblicazione delle foto ha suscitato, del resto, indignazione - e le prime condanne - proprio nel mondo del giornalismo: a Montecitorio un gran numero di colleghi hanno firmato una lettera inviata a Valentini nella quale si esprime disapprovazione per un gesto che «torna a disordine del giornalismo». L'avvocato della famiglia Moro, professor Giuliano Vassalli, ha preannunciato possibili iniziative a tutela di un rispetto che è la cosa minima dovuta ai familiari di Moro. Numerose interrogazioni sono state presentate in Parlamento.

L'idea di condurre una serie di tali «azioni integrate», concentrate su una zona determinata e particolarmente sfavorevole, è stata una delle premesse di una serie di finanziamenti comunitari, in concorrenza con interventi nazionali pubblici e privati, e sta stata approvata nelle settimane scorse dalla commissione esecutiva della CEE su proposta del commissario Giolitti. Il fatto che la prima di queste azioni sia stata lanciata per Napoli testimonia da una parte, finalmente, la presa di coscienza che è l'Europa a doversi far carico di un dramma esemplare di un retaggio di arretratezza, delle conseguenze esasperate della crisi attuale, degli squilibri abissali che rendono velleitari i «unificazioni europee». Dall'altra parte è notevole la prontezza con cui l'amministrazione comunale di Napoli, in collaborazione con la giunta regionale della Campania, ha risposto all'idea della commissione CEE, arrivando a Bruxelles con proposte, progetti e piani già elaborati.

«Vi prego di sfatare il mito di Napoli pigra e stracciona - ha detto Valenzi rivolgendosi alle decine di giornalisti di tutti i paesi europei presenti alla conferenza - e di ricordarvi che questa è una città dove centinaia di operai lavorano e producono, dove operano centri culturali di tradizioni secolari come l'Università e l'Istituto di lingue orientali, strutture artistiche di fama mondiale come il teatro S. Carlo. Parlate di noi e dei nostri problemi, ma per aiutarci a trasformare dall'interno quelle strutture arretrate che la storia ci ha lasciato in eredità, e che la crisi degli anni '70 ha contribuito ancora a degradare».

I progetti che la comunità europea contribuirà a finanziare saranno - ha detto il commissario Antonio Giolitti - quello già in corso da parte della Cassa del Mezzogiorno per il disinquinamento del golfo di Napoli; il progetto per il risanamento delle abitazioni nel centro storico; il progetto per il miglioramento e la ristrutturazione della rete dei trasporti; l'ampliamento e la sistemazione del porto; infine, la ristrutturazione e la riconversione della zona industriale di Bagnoli.

I fondi che saranno messi a disposizione per questi progetti da parte della CEE non sono ancora esattamente quantificati, né è chiara la percentuale nella quale i finanziamenti comunitari interverranno in ciascuno dei progetti previsti. Possiamo dire - ha precisato Giolitti - che per i diversi interventi della CEE in Italia si potrà disporre complessivamente nel '79 di circa 1500 miliardi di lire. Per la sola «operazione Napoli», secondo stime approssimative dovrebbe essere disponibili per i prossimi cinque anni fra 1200 e 1400 miliardi, calcolando sia i contributi a fondo perduto che i prestiti.

Davanti ai giornalisti, sia Valenzi che il presidente della Regione Campania, Russo, hanno voluto soprattutto polemizzare con i facili luoghi comuni sulla incapacità meridionale a trovare soluzioni ai guasti del sottosviluppo e a gestire tali soluzioni. I mali secolari di Napoli, l'insufficienza dei servizi, la pesantezza di certe strutture amministrative, la corruzione e il clientelismo che ancora si annidano in certe pieghe di enti o organismi attraverso cui passa l'iniziativa pubblica: tutte queste sono piaghe che una storia di oppressione e di sfruttamento ha lasciato in eredità alla città partenopea (e non solo ad essa) ma che ora si lavora con onestà, con fermezza, con fervore a superare.

Vera Vegeti

Per la settima volta rinviato il consiglio regionale

Calabria: non è solo crisi, ma scandaloso boicottaggio

Il consiglio regionale della Calabria - convocato martedì scorso - è stato rinviato per la settima volta. L'ennesima battuta di arresto è stato il boicottaggio di ogni attività politica e legislativa - è stata ancora una volta imposta dai partiti della giunta dimissionaria.

E' difficile dopo ben cinque mesi di crisi trovare parole adeguate per giudicare lo sprezzante e inaudito comportamento di DC, PSI, PSDI e PRI. Siamo ad un vero e proprio scandalo. In questi mesi, si è fatta violenza allo statuto; si è calpestata ogni regola di correttezza nei rapporti fra i partiti; si è preferita la via degli accordi di solobanco al confronto aperto tra i partiti; con arroganza e meschinità tutti gli assessori hanno continuato ad amministrare. La giunta dimissionaria, che porta sulle spalle la responsabilità di 800 miliardi di residui passivi e quella, a mezzadria con la Cassa del Mezzogiorno, di non avere speso e di

non spendere altre centinaia di miliardi per opere vitali come dighe, impianti di irrigazione, forestazione ecc., se prima della crisi aveva brillato per questa sua clamorosa inadempienza, oggi svela tutta la sua pochezza nella spalle e un cenno di diniego del capo per giustificare la sua condotta. E' diventata sorda e muta, fa lavorare solo le mani per tessere e ritessere il suo vecchio sistema della clientela e della corruzione. Ed è qui, in fondo, che sta la sostanza della questione e del cammino a ritroso compiuto dalla DC. Che ad essa, poi, tengano bordone anche altri è un tema che andrà approfondito. Questa scelta della DC non comporta solo una rottura della intesa democratica e col PCI, ma - si guardi ancora a questi cinque mesi di crisi in Calabria - comporta un logoramento pauroso della credibilità delle istituzioni democratiche, un colpo tremendo alla fiducia nella de-

mocrazia, una sollecitazione alla disgregazione politica e morale. Quando, qualche settimana fa, i consiglieri regionali comunisti occuparono simbolicamente per due giorni, l'aula del Consiglio per protestare contro i continui rinvii, ricevendo delazioni di lavoratori e di cenno che nella Regione c'era anche chi combatteva con loro la paralisi e per il rinascimento, ci fu, perfino, chi, anche a sinistra, si stracciò i vestiti e accusò i comunisti di essere antide-mocratici e ancora non pienamente maturi per governare. Dove arriva la stupidità anticomunista? E' proprio la condotta della DC e degli altri a screditare la Regione, a togliere ogni credibilità alla coscienza delle masse popolari, a indebolire la democrazia. E' contro tutto questo, è per una vera, seria politica unitaria che noi ci battiamo.

Franco Ambrogio

Il Consiglio dei ministri

Solo a tarda ora la lista dei 49 sottosegretari

ROMA - La decisione del Consiglio dei ministri per i sottosegretari è stata annunciata ieri sera poco prima delle 22.30. Il numero dei sottosegretari è complessivamente di 49. L'on. Franco Evangelisti è stato confermato alla Presidenza del Consiglio. Ecco l'elenco: **Presidenza del Consiglio:** on. Franco Evangelisti (DC), on. Piergiorgio Bressani (DC), on. Ines Boffardi (DC), on. Aldo Bassi (DC). **Affari esteri:** on. Adolfo Battaglia (PRI), on. Angelo Sanza (DC), on. Giorgio Santuz (DC). **Interni:** on. Nicola Lettieri (DC), on. Clelio Darida (DC), sen. Antonio Occhipinti (PSDI). **Giustizia:** on. Eduardo Speranza (DC). **Bilancio:** sen. Lucio Gustavo Abis (DC). **Finanze:** on. Giuseppe Azzaro (DC), on. Giuseppe Amadei (PSDI), sen. Rodolfo Tambroni Armadori (DC). **Tesoro:** on. Renato Cora (DC), sen. Giosué Ligios (DC), sen. Claudio Venzetti (PRI), on. Enzo Erminero (DC), on. Vincenzo Mancini (DC). **Difesa:** on. Amerigo Petrucci (DC), on. Giuseppe Caroli (DC), on. Martino Scovaccicchi (PSDI). **Pubblica Istruzione:** sen. Franca Falcucci (DC), on. Baldassarre Armato (DC), on. Antonio Drago (DC).

Lavori pubblici: on. Luigi Giglia (DC), on. Giovanni Fontana (DC). **Agricoltura:** on. Giuseppe Zurlo (DC), sen. Gino Caccioli (DC). **Trasporti:** on. Giovanni Del Rio (DC), on. Costante De-gan (DC). **Poste e telecomunicazioni:** sen. Elio Teli (DC), on. Giuseppe Dal Maso (DC). **Industria e commercio:** sen. Carlo Baldi (DC), on. Ferdinando Russo (DC). **Lavoro e previdenza sociale:** on. Enea Piccinelli (PRI), on. Calogero Puglisi (DC), sen. D'no Riva (PSDI). **Marina mercantile:** on. Alberto Ciampaglia (PSDI). **Commercio con l'estero:** sen. Michele Cifarelli (PRI). **Partecipazioni statali:** sen. Franco Rebecchini (DC), on. Aristide Gunnella (PRI), on. Carlo Vizzini (PSDI). **Sanità:** on. Bruno Verchiaroli (DC), sen. Girolamo Rocca-monte (PSDI). **Turismo e spettacolo:** sen. Vito Rosa (DC). **Beni culturali:** on. Giorgio Postal (DC), on. Giorgio Spilotta (DC). **Non sono stati rinnovati** nel loro incarico di sottosegretario i democristiani Barbi, Zolla, Senese, Foschi, Radi, Dell'Andro, Carla, Mazzarino, Tarabini, Mazzola, Spigarioli, Padula, Accilli, Aliverti, Baldi, Sinisio, Cristofori, Bernardi e Sgarlata.

Astenuta Democrazia nazionale

Sicilia: il governo ha avuto anche il voto dei liberali

Dalla nostra redazione PALERMO - I liberali si sono associati alla «fiducia» al secondo governo regionale siciliano presieduto dal dc Santì Mattarella e composto da assessori della DC, del PSDI, del PSI, e del PRI. Il gruppo di Democrazia nazionale si è astenuto dal voto sulle tre mozioni del giorno con il quale sono state approvate le dichiarazioni programmatiche che il presidente della Regione aveva reso a Sala d'Ercole l'altro giorno, pur annunciando, però, di essere disposto ad «aderire entusiasticamente» all'operazione, come ha detto il capogruppo di DN Grillo Morassutti. Il gruppo comunista ha espresso invece la propria decisione di passare all'opposizione quando il governo ha annunciato la conclusione del dibattito che ha impegnato l'assemblea regionale per un giorno e mezzo e che ha inaugurato la vita del governo quadripartito formato due settimane addietro in Sicilia in seguito al voto anticomunista opposito dalla DC alla Sala d'Ercole. «L'operazione di un «governo dell'autonomia» ed alla accettazione dimostrata da PSI, PSDI e PRI, si è svolta al voto di fiducia - 48 a favore, 3 astenuti, 21 contrari (PCI, MSI) - dopo una relazione del presidente della Regione che ha ribadito le linee del programma già elaborato un anno fa dai cinque partiti della maggioranza autonomista che avevano sostenuto il primo quadripartito Mattarella. In realtà, programma e formula di governo si erano andati via via logorando, come hanno ricordato intervenendo in aula per motivare il voto

contrario del PCI i compagni democristiani Russo, capogruppo Amata, Cagnes e Motta. Era l'effetto della retrocessione della DC sui punti nodali di riforma del programma che avevano un sistema di potere: delle indegnità del governo rispetto all'attività legislativa della maggioranza; del ripetersi di atti di malgoverno che il PCI aveva puntualmente denunciato. Mattarella nella sua relazione ha ammesso il condizionamento a 3 resistenze prevedibili e di altre non previste». Tuttavia di fronte ai problemi politici posti dal PCI (che ha sostenuto la necessità di una svolta attraverso un governo dell'autonomia, e che si era dichiarato disponibile ad una soluzione transitoria che però prevedesse tale prospettiva, avanzata in extremis dai socialisti ma subito ritirata di fronte ad un nuovo veto del PCI) la soluzione è stata quella del congelamento, vale a dire stesso governo, stessi assessori, una maggioranza più limitata. Che senso ha riproporre la stessa giunta quando tale soluzione - ha detto il compagno Russo - si rivela un «governo di coesistenza» con comportamenti scendolosi ben presenti alla coscienza dei siciliani? E che senso ha riproporre lo stesso programma quando sui problemi di fondo la DC aveva fatto arenare durante l'anno passato ogni discussione e ogni effettiva realizzazione? Su questo terreno - ha annunciato Russo - l'iniziativa del PCI rimarrà incalzante e pressante.

V. va.

Una serie di provvedimenti del governo

Nuovo decreto di proroga per le IPAB

Un finanziamento aggiuntivo di 360 miliardi alla GEPI, anticipati 100 miliardi al CNEN

Il Consiglio dei ministri, nella sua riunione di ieri sera, dopo la nomina del folto gruppo dei sottosegretari, ha varato una prima serie di provvedimenti la cui rispondenza alle esigenze reali della attuale situazione dovrà essere attentamente verificata. Fra questi, su proposta del presidente del Consiglio Andreotti, è stato approvato lo schema di decreto legge per le IPAB (gli enti di pubblica assistenza) per le quali lo stesso Andreotti aveva assunto specifici impegni norma-

tivi con le Regioni. Il provvedimento si è reso necessario per l'avvenuta scadenza del termine del 31 dicembre entro il quale la legge di riforma dell'assistenza doveva disciplinare il trasferimento ai Comuni delle funzioni, dei beni e del personale delle IPAB. Contestualmente è stato prorogato il divieto alle IPAB di effettuare alienazioni di beni e di assunzione di personale già previsto dalla legge 21 ottobre 1978, n. 641. Un altro decreto legge anticipa al GEPI un finanziamento ag-

giuntivo di 360 miliardi di lire. Il provvedimento, che conferisce nuovi apporti al capitale della GEPI, sarebbe reso necessario - secondo il governo - dal fatto che i precedenti stanziamenti non consentivano nuovi interventi, nelle aree meridionali, per il corrente anno. Con un terzo decreto viene anticipato al CNEN un contributo statale di 100 miliardi, corrispondenti al fabbisogno per soli otto mesi, ciò in quanto l'organo deliberante del co-

mitato opera sin dall'agosto del 1977 in regime di «prorogatio», con la conseguente impossibilità di adottare un documento finale di piano pluriennale. Infine, il governo ha approvato uno schema di decreto legge contenente norme di attuazione dei regolamenti comunitari relativi al regime di aiuto al consumo di olio di oliva. Il provvedimento ha carattere di urgenza per l'entrata in vigore con il 1. aprile 1979 delle norme comunitarie in materia, vincolanti per il nostro paese.

Sentenza del pretore

Lievi multe e assoluzione per i 400 occupanti di case ad Acerra

Dal nostro inviato

ACERRA (Napoli) - Quarantamila lire di multa, assoluzione per gli occupatori: questa la sentenza emessa dal pretore di Acerra, Ciro Demma, a carico dei 400 capifamiglia che hanno occupato il grosso parco residenziale di una società immobiliare napoletana, l'Ice Snei, che sorge proprio alle porte della cittadina. La sentenza è stata emessa riconoscendo agli occupanti tutte le attenuanti e respingendo (per vizio di forma) la costituzione di parte civile della società immobiliare. Il pretore, accogliendo la richiesta dell'Ice Snei, in effetti non ha fatto altro che rinviare alla causa civile la questione relativa al rimborso del «grave danno» e dello sgombero degli alloggi che l'immobiliare ha chiesto in una querela di parte.

Le valutazioni e le interpretazioni sulla sentenza emessa dal giudice sono discordi. Da un lato ci sono alcuni gruppuscoli extraparlamentari che stanno tentando di far passare il giudizio come un'assoluzione piena, dall'altra invece ci sono settori conservatori che vedono nella sentenza «un pericolo» per la propria attività. In effetti nella sua decisione il pretore, è bene ribadirlo, si è attenuto in modo stretto alla legge ed ha evitato con cura di pronunciarsi sui «danni» e sullo sgombero rinviando (in attesa di iniziative amministrative e politiche sulla questione) ogni decisione al processo civile.

Questo giudizio è anche quello degli avvocati difensori degli occupanti. «Contro questa sentenza - ha infatti dichiarato l'avvocato Giovanni Bisogni - opporremo appello. Il verdetto, per quanto mite, non ci soddisfa perché applica la legge in senso stretto e rinvia soltanto la questione relativa allo sgombero ed al risarcimento dei danni». Ma gli occupanti delle case hanno tirato un sospiro di sollievo: erano in molti - infatti - a credere che l'immobiliare avrebbe ottenuto seduta stante lo sgombero delle case occupate da nove mesi. Per questo, quando la sentenza è stata letta, si è festeggiato. Le case dell'Ice Snei si sono illuminate e per le strade di Acerra si è snodato un corteo che nonostante l'ora tarda (erano passate le 10 da parecchio) ha dato fiato ai clacson.

Tuttavia, il «problema» del parco Ice-Snei non è stato risolto. Toccherà ora alle istituzioni alla Regione democratica, come sostengono fin dall'inizio della occupazione i comunisti - provvedere alla risoluzione della delicata questione. La legge, infatti, prevede la possibilità di acquisire il «parco» e di assegnare gli alloggi agli occupanti. Ma si deve stare attenti, durante queste operazioni, perché l'Ice Snei da anni non riusciva a vendere le case (a 710 milioni a vano) e la stessa occupazione potrebbe trasformarsi per l'immobiliare in un «grosso affare».

E' la strada istituzionale, comunque, la sola che si può seguire. Il «caso» va risolto politicamente, con il concorso di tutte le forze democratiche, anche perché ad Acerra il problema della casa non è solo di questi 400 occupanti: ben 3.500 famiglie avevano, infatti, presentato domanda all'ultimo bando dell'Iacp. Ed è per questo che i comunisti propongono da un lato di risolvere, ma si deve stare attenti, durante queste operazioni, perché l'Ice Snei da anni non riusciva a vendere le case (a 710 milioni a vano) e la stessa occupazione potrebbe trasformarsi per l'immobiliare in un «grosso affare». E' la strada istituzionale, comunque, la sola che si può seguire. Il «caso» va risolto politicamente, con il concorso di tutte le forze democratiche, anche perché ad Acerra il problema della casa non è solo di questi 400 occupanti: ben 3.500 famiglie avevano, infatti, presentato domanda all'ultimo bando dell'Iacp. Ed è per questo che i comunisti propongono da un lato di risolvere, ma si deve stare attenti, durante queste operazioni, perché l'Ice Snei da anni non riusciva a vendere le case (a 710 milioni a vano) e la stessa occupazione potrebbe trasformarsi per l'immobiliare in un «grosso affare».

Non è necessario, però, ottenere soltanto finanziamenti o varare leggi che comprendano cifre astronomiche. E' necessario, invece, che si prenda atto al più presto - come i comunisti chiedono da tempo, e come hanno fatto ancora l'altra sera in un'assemblea conclusa dal compagno Eugenio Peggio - i piani di intervento, che si dia la possibilità ai Comuni di aprire i cantieri, di cominciare i lavori di costruzione delle case.

Vito Faenza

Lutto per il nostro giornale

È morta a Roma la compagna Marina Girelli Pintor



ROMA - Lunedì scorso alle ore 21, nella sua abitazione di via Emilio Morosini 18, è morta, dopo lunghissima malattia, la compagna Marina Girelli Pintor. Aveva 54 anni. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11, muovendo dall'abitazione della scomparsa per raggiungere il cimitero di Prima Porta. Ai figli Roberta e Giampa, al marito Luigi il commosso saluto del nostro giornale.

durante l'occupazione tedesca di Roma, visse momenti terribili, come ho appreso da altri, non da lei. Fu con Carla Capponi durante il periodo più duro e avventuroso della clandestinità; riuscì a sfuggire, con lucida tenerezza, all'arresto della banda Koch. Marina appartiene, come abbiamo detto, all'ultima e le va, la più giovane dei partigiani comunisti romani: alla leva di Silvio Serra, morto combattendo, del Corpo Volontari della Libertà, di Luigi Pintor, di Alfredo Reichlin. Finì la Resistenza romana, entrò a lavorare all'Unità, dove rimase fino all'aggravarsi della malattia. Per un certo periodo si occupò del Pioniere, supplemento per i ragazzini e all'in-terno libri. Sempre con grande semplicità, con scrupolo, con cordialità. Eppure la sua vita era sempre stata molto difficile, anche perché Marina era molto sensibile. Una cara, gentile, forte compagna, coraggiosa di fronte alla vita e alla morte.

Marina era stata operata di un cancro alla mammella otto anni fa. Per quattro anni continuò a lavorare; poi, dal 1975, il terribile male riprese e si diffuse. Marina fece fronte con straordinario coraggio alle sofferenze e alle menomazioni che via via la colpivano: lucidamente lottò per vivere, riuscì a trovare qualcosa di bello da fare, da dare agli altri; davvero fino all'ultimo fu un punto di riferimento e di forza per i figli, per la nipotina. Marina la coraggiosa è stata una delle più valuose «diciottenni» della Resistenza». Staffetta prima, poi gappista

L. Lombardo Radice

Domani i risultati del voto per il CUN

ROMA - Si conosceranno domani sera i risultati delle elezioni per il nuovo Consiglio universitario nazionale. Tutte le schede votate nelle facoltà saranno infatti fatte confluire al ministero, a Roma, dove domani verrà compiuto lo spoglio.

Nella giornata di martedì hanno votato 5306 professori ordinari (nari 80.377); 1424 assistenti e incaricati (57.927); 4.415 contrattisti e assegnisti (47.965); 176 rappresentanti degli studenti (60.257) e tutti i 44 rappresentanti del personale non docente aventi diritto al voto.

Abbonatevi al Calendario del Popolo

Dalla storia alla filosofia, dal cinema alle arti figurative, dall'architettura alla tecnica ed alla scienza, nessun campo è escluso dal **Calendario** che non trascura la cultura «tradizionale» ma tratta ampiamente i temi delle nuove conoscenze dell'uomo. **Il Calendario del Popolo** è una rivista diversa da ogni altra. Una rivista che a fine d'anno si raccoglie in due volumi di continua consultazione per la vastissima gamma di interessi che soddisfano. Il primo volume è costituito dall'annata della rivista, il secondo dall'inserito.

L'abbonamento costa soltanto Lire 8.000 da versarsi tramite assegno bancario, vaglia oppure sul conto corrente postale n° 59882209 intestato a:

Teti editore - Via E. Nöe, 23 - 20133 Milano

COMUNE DI BUSSOLENO

PROVINCIA DI TORINO
E' indetta una gara di licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1, lett. A, della Legge 22-1978, n. 14, per la costruzione di svincolo stradale collegante la S.S. 25 alla S.S. 24 con ponte sulla Dora Riparia. Importo a base d'asta L. 467.758.835.
Le richieste di invito devono pervenire entro le ore 12 del 10-4-1979.
IL SINDACO
Tamarin